

# Toscana, frena la caduta

## L'industria va un po' meglio rispetto alla media italiana

— FIRENZE —

**UN CALO** della produzione del 15,5%, inferiore a quella nazionale del 17,9%, a cui si sommano una diminuzione degli ordini nazionali (-12,3%) e dall'estero (-9,1%), e del fatturato (-15,9%). E' la fotografia del sistema manifatturiero toscano nel terzo trimestre del 2009, che emerge da un'analisi congiunturale di Unioncamere e Confindustria regionali.

Nello stesso periodo è calato anche il grado di utilizzo degli impianti, a quota 68,5%, mentre sul fronte occupazionale continua a crescere il ricorso alla Cig (+489,1%). A livello di comparti, pur all'interno di un quadro ancora recessivo, la maggior parte dei settori evidenzia un miglioramento rispetto al trimestre precedente. Solo l'alimentare (-5,1%) ed il legno-mobili (-17,6%), infatti, fanno registrare un peggioramento. Tra gli altri comparti solo la farmaceutica evidenzia un incremento, anche molto consistente, della produzione (+26,2%). A migliorare anche l'andamento delle aspettative imprenditoriali, che sembra preannunciare una stabilizzazione della fase negativa.

Dal presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi un ap-

pello «alla politica, che deve cogliere la prossima campagna elettorale come momento vero di confronto su una crescita duratura, rimuovendo i cappi che pesano sul nostro futuro industriale. Ma anche un appello alle banche, perchè i bilanci 2009 saranno quelli della crisi e applicare Basilea 2 senza valutare le prospettive imprenditoriali, strozzerà ulteriormente la ripresa».

**E UN QUADRO** non proprio rassicurante disegna l'istituto Irpet

per la Toscana del futuro, quella del 2030. Una ricerca - ha detto il governatore Martini - che servirà da base per il nuovo piano regionale di sviluppo: la popolazione

raggiungerà i 3,8 milioni di abitanti (+4,4%) e l'età media passerà da 46 a 49 anni. L'invecchiamento nonostante la crescita degli immigrati che saranno il 19% del-

la popolazione (oggi il 7%). Si stima poi una crescita contenuta del Pil regionale che tra il 2010 e il 2030 dovrebbe attestarsi intorno a una media dell'1,1% annuo. La disoccupazione raggiungerà il 12% nel 2020, mentre poi diminuirà per tornare all'attuale 5%.

Il settore più colpito sarà il manifatturiero, che uscirà dalla crisi con un valore aggiunto ridotto di un quarto rispetto a quello del 2007: il processo di deindustrializzazione potrebbe portare, nel 2030, ad avere il 16% dell'occupazione nell'industria, con un'economia sempre più caratterizzata dal terziario. «Questo scenario è insostenibile - ha spiegato Nicola Bellini, direttore dell'Irpet - occorre una riduzione delle inefficienze, uno stop al sistema delle rendite e puntare sull'economia delle conoscenze».

**NEL 2030**  
**Immigrati al 19%**  
**e invecchiamento**  
**Il manifatturiero**  
**calerà di un quarto**

### L'INDUSTRIA TOSCANA DA LUGLIO A SETTEMBRE

(Imprese con più di 10 addetti; valori % rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso)

**-15,5**  
**PRODUZIONE**  
 (Italia -17,9)

ORDINATIVI	
Nazionali	-12,3
Esteri	-9,1
UTILIZZO IMPIANTI	68,5
OCCUPAZIONE	-5,3
CASSA INTEGRAZIONE	+489,1

